

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 6 maggio 2016



CONSIGLIO NAZIONALE INGEGNERI

Italia Oggi 06/05/16 P. 33 Ingegneri, formazione continua rivista Gabriele Ventura 1

CONSIP

Sole 24 Ore 06/05/16 P. 10 Il Mef quantifica in 1,5-2 miliardi i risparmi dagli acquisti Consip Marco Rogari 2

OBBLIGHI ASSICURATIVI

Italia Oggi 06/05/16 P. 32 Alle stazioni appaltanti ampia discrezionalità nell'imporre i nuovi obblighi assicurativi 3

RIGENERAZIONE URBANA

Italia Oggi 06/05/16 P. 40 Rigenerazione urbana, 2,3 milioni di fondi destinati ai giovani 4

EXPO

Sole 24 Ore 06/05/16 P. 13 Expo 2015 ha generato affari per 31,6 miliardi Sara Monaci 5

AVVOCATI

Italia Oggi 06/05/16 P. 28 Legali, niente tetto agli onorari nelle controversie sulle multe Dario Ferrara 7

JOBS ACT

Sole 24 Ore 06/05/16 P. 8 Irpef, jobs act, imprese, famiglie: ecco il «cantiere» del governo Marco Mobili,
Giorgio Pogliotti,
Marco Rogari 8

NOTAI

Sole 24 Ore 06/05/16 P. 50 Il notaio sospeso non ha «schermi» Patrizia Maciocchi 10

AUMENTANO LE OPZIONI PER IL RICONOSCIMENTO CREDITI

Ingegneri, formazione continua rivista

Nuove regole per la formazione continua degli ingegneri. Per ottenere l'esonero per paternità o maternità, malattia grave, o per lavoro all'estero, le istanze devono essere presentate entro il 31 gennaio dell'anno solare successivo a quello di inizio del periodo di esonero. Sono riconosciuti, poi, ai fini del conferimento di crediti formativi, i master, i brevetti, gli stage e i tirocini. Anche in questo caso, le istanze di riconoscimento devono essere inviate al proprio ordine di appartenenza entro il 31 gennaio dell'anno successivo a quello in cui il corso è terminato. Lo ha stabilito il Consiglio nazionale degli ingegneri con le linee di indirizzo n. 4 trasmesse agli ordini territoriali tramite la circolare n. 722 della XVIII sessione del 29 aprile scorso.

Esoneri. In generale, il periodo di esonero dalla formazione deve consistere in un nu-

mero intero di mesi ed esclude il giorno di fine periodo. Nel caso di esoneri che si intendono su due annualità consecutive, i 2,5 crediti previsti per singolo mese saranno attribuiti solo per i mesi con un numero di giorni di esonero superiore a 15. Non è possibile, inoltre, chiedere la revoca di un esonero già concesso. L'esonero per paternità/maternità può essere richiesto una sola volta per singolo figlio e deve essere inferiore a 12 mesi, non è frazionabile in più periodi salvo in caso di entrambi i genitori iscritti all'albo. L'esonero per malattia cronica grave o assistenza a persone malate, è concesso senza una scadenza e si intende automaticamente rinnovato all'inizio di ogni anno fino a richiesta di revoca da parte del professionista.

Crediti. Sono riconosciuti i master di primo e secondo livello universitario svolti in Italia e all'estero e per tutti i master sono attribuiti 30 crediti alla data di superamento dell'esame finale. Inoltre, sono concessi crediti per brevetti sia al titolare che all'inventore, purché sia indicato nel brevetto. Al termine dello svolgimento di stage formativi attinenti all'ingegneria di durata minima di tre mesi e frequenza di almeno 20 ore settimanali, possono essere riconosciuti cinque crediti per stage; massimo uno stage per anno solare; nel caso di stage svolti all'estero è possibile assegnare cinque crediti per stage di durata minima di due mesi. Ai fini del riconoscimento dei crediti per stage e tirocini, occorre inviare, entro il 31 gennaio dell'anno successivo in cui si è terminato lo stage, una richiesta all'ordine con: descrizione del tirocinio; lettera di attestazione a firma del legale rappresentante dell'azienda che ha ospitato il professionista; relazione del tutor assegnato.

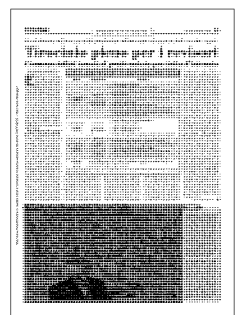
Gabriele Ventura

© Riproduzione riservata



Il presidente del Cni Armando Zambrano

IO ONLINE La circolare sul sito www.italiaoggi.it/documenti



Spending review. Protocollo d'intesa Mef-Anac-Consip - Ministero Economia «pagatore unico» per alcuni servizi essenziali

Il Mef quantifica in 1,5-2 miliardi i risparmi dagli acquisti Consip

Marco Rogari

■ Tra 1,5 e 2 miliardi di risparmi. È l'obiettivo che il Governo conta di centrare a regime con il piano di centralizzazione degli acquisti Pa, imperniato sul metodo Consip. Un obiettivo non indicato prudenzialmente nell'ultima Stabilità ma ufficializzato dal capo di Gabinetto del ministero dell'Economia, Roberto Garofoli, in occasione della sigla di un protocollo d'intesa per la vigilanza collaborativa sul terreno delle forniture Pa tra Anac, Consip e lo stesso Mef.

Questa collaborazione istitu-

zionale avrà una durata di 24 mesi e riguarderà principalmente la verifica della sussistenza delle condizioni definite dalla Stabilità nel caso di acquisti autonomi delle Pa obbligate ad approvvigionarsi con le convenzioni Consip e la verifica del rispetto dei parametri prezzo-qualità. Una vigilanza anche preventiva in particolare su una serie di interventi (per un importo complessivo di 4 miliardi) riguardanti settori a particolare rischio corruzione, tra i quali apparecchiature elettromedicali, manutenzione di immobili adibiti a uso uf-

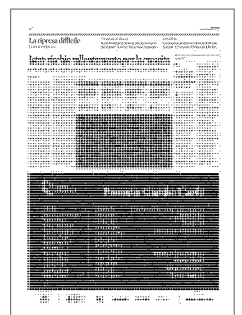
ficio, servizi di pulizia nelle scuole e fornitura di licenze software.

Dall'intesa tra Anac, Mef e Consip «ci aspettiamo - ha detto Garofoli - effetti finanziari significativi tra 1,5 e 2 miliardi a regime che prudenzialmente non sono stati contabilizzati in legge di stabilità perché vogliamo verificare ex post». Il capo del dipartimento dell'amministrazione generale del Mef, Luigi Ferrara, ha aggiunto che l'iniziativa «è un tassello importante nell'attuazione delle riforme del governo» in chiave anticorruzione e di centralizzazione degli acquisti.

Il presidente dell'Autorità anticorruzione, Raffaele Cantone, ha sottolineato che «i protocolli con Mef e Consip rafforzano il ruolo dell'Anac». E ha aggiunto: «Con questo protocollo noi stiamo avvisando tutti che faremo i controlli, per cui mi auguro che il numero di violazioni sarà ristretto».

A confermare di fatto il target per i risparmi è l'ad di Consip, Luigi Marroni, che sottolinea come con gli strumenti della società del Mef la riduzione media del prezzo di acquisto sia del 17%. Proprio il Mef, come emerge dall'ultimo Def, con la prossima Stabilità si potrebbe trasformare nel «pagatore unico» (oltre che nell'acquirente unico) di una serie di servizi essenziali per la Pa (dai telefoni al riscaldamento).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ANALISI

Alle stazioni appaltanti ampia discrezionalità nell'imporre i nuovi obblighi assicurativi

Alla stazione appaltante ampia discrezionalità nell'imporre i nuovi obblighi assicurativi. Con l'emanazione del decreto legislativo 50/2016 si apre un nuovo ciclo anche per quanto riguarda gli obblighi assicurativi negli appalti pubblici.

Questo per due ragioni. Cambiano le modalità di presentazione sia di alcune garanzie fideiussorie (quella per la risoluzione di cui all'articolo 104 è proprio una new entry) sia della polizza per i progettisti interni (scompare infatti l'obbligo per i verificatori).

La seconda novità non è meno importante: pur resistendo il principio della tassatività delle cause di esclusione (introdotto all'ultimo minuto su indispensabile spinta del Consiglio di stato) si afferma la massima discrezionalità della stazione appaltante per quanto concerne le garanzie fideiussorie.

Si tratta:

- della determinazione dell'importo della garanzia provvisoria che può variare dell'1% del prezzo base al 4%;
- della possibilità di escussione della garanzia provvisoria, prevista solo per dolo o colpa grave;
- della verifica dei requisiti dei fideiussori sia per la garanzia provvisoria che per quella definitiva ma anche per la nuova di cui all'articolo 104;
- dell'integrazione dei bandi nel caso in cui il concorrente preferisca presentare la garanzia definitiva come cauzione (senza quindi rivolgersi a un

terzo garante);

- dell'applicazione del nuovo percorso istruttorio sanzionato (vedi articolo 83 comma 9) in caso di mancanza o irregolarità nella presentazione della garanzia provvisoria (si ricorda che non è stata riportata la disposizione di cui al vecchio comma 1-ter dell'articolo 46 del codice del 2006).

Si prevede, inoltre, che è facoltà dell'amministrazione non richiedere una garanzia per gli appalti da eseguirsi da operatori economici di comprovata solidità nonché per le forniture di beni che per la loro natura, o per l'uso speciale cui sono destinati, debbano essere acquistati nel luogo di produzione o forniti direttamente dai produttori o di prodotti d'arte, macchinari, strumenti e lavori di precisione, l'esecuzione dei quali deve essere affidata a operatori specializzati.

L'esonero dalla prestazione della garanzia deve essere adeguatamente motivato ed è subordinato ad un miglioramento del prezzo di aggiudicazione (articolo 103 comma 11).

Per il contraente generale si prevede che egli presti «una volta istituita, la garanzia per la risoluzione di cui all'articolo 104, che deve comprendere la possibilità per il garante, in caso di fallimento o inadempienza del contraente generale, di far subentrare nel rapporto altro soggetto idoneo in possesso dei requisiti di contraente generale, scelto direttamente dal garante

stesso» (articolo 194, comma 18).

Altre polizze. Per quanto riguarda le altre polizze, scomparendo l'obbligo di seguire gli schemi tipo per la polizza dei progettisti (articolo 24, comma 4), sono a carico delle stazioni appaltanti le polizze assicurative per la copertura dei rischi di natura professionale a favore dei dipendenti incaricati della progettazione. Nel caso di affidamento della progettazione a soggetti esterni, le polizze sono a carico dei soggetti stessi.

Se ben consigliate, le stazioni appaltanti potrebbero includere questa copertura nelle proprie polizze già in essere, con un notevole risparmio di denaro pubblico e di tempo dei propri collaboratori (fermo restando che comunque la copertura per i danni erariali, anche delle altre figure tecniche, deve essere pagata dalla singola persona assicurata, mai dall'ente di appartenenza).

Per quanto concerne i comuni, anche l'istituto del baratto amministrativo (articolo 190) deve portare ad una riflessione sulle responsabilità e quindi sulla copertura delle persone che aderiscono.

Questo solo per dare un'idea della complessità di interpretazione della nuova normativa, anche in campo assicurativo.

Sonia Lazzini
responsabile di

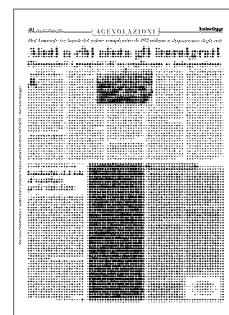
www.appaltieassicurazioni.it
coordinato da www.assinews.it



DOMANDE ENTRO IL 10/6

Rigenerazione urbana, 2,3 milioni di fondi destinati ai giovani

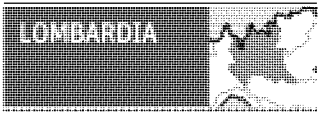
La presidenza del consiglio dei ministri (Dipartimento della gioventù e del Servizio civile nazionale) e l'Associazione nazionale dei comuni italiani hanno lanciato l'avviso pubblico per la presentazione di proposte progettuali di sviluppo della creatività giovanile per la rigenerazione urbana. L'Anci intende supportare i comuni nell'identificazione e realizzazione di progetti sperimentali sul tema della rigenerazione degli spazi urbani che hanno visto esaurirsi in tempi recenti la loro originaria destinazione d'uso e funzione economica, sociale e culturale. Il bando intende selezionare proposte progettuali, presentate dai comuni in qualità di capofila di partenariati pubblico-privati che, puntando all'integrazione fra gli ambiti di intervento delle politiche giovanili, dell'innovazione sociale e della rigenerazione urbana, coinvolgano i giovani di uno specifico territorio quali beneficiari attivi di interventi che puntino a liberare le energie potenziali degli stessi e combattere il disagio e l'esclusione sociale, anche attraverso azioni di professionalizzazione. La domanda di partecipazione può essere presentata dai comuni partecipanti al «Tavolo sulla rigenerazione creativa» dell'Anci o dai comuni beneficiari degli interventi del programma «Giovani, legalità, cittadinanza e partecipazione» attivato nell'ambito del Pon sicurezza 2007-2013. L'ammontare delle risorse destinate al bando è di oltre 2,3 milioni di euro; ciascun progetto può beneficiare di un contributo a fondo perduto fino all'80% delle spese ammissibili. La scadenza per presentare domanda è fissata al 10 giugno 2016.



L'esposizione universale. Report Sda Bocconi promosso dal sistema camerale

Expo 2015 ha generato affari per 31,6 miliardi

Previsioni migliorate del 30%: 242mila posti in più



Sara Monaci
MILANO

Un «acceleratore» di 15 anni per il business di Milano e del paese. È così che viene descritto l'Expo 2015 dalla ricerca curata dalla Sda Bocconi, commissionata dalla Camera di commercio di Milano. Da anni si parla delle ricadute positive dell'evento universale, ampliando lo sguardo al periodo 2012-20120, ovvero dall'inizio delle attività istituzionali per l'adesione dei paesi e la successiva fase di cantierizzazione del sito e delle opere connesse fino ad arrivare ad un futuro in cui ancora si trarranno i benefici dall'«impatto reputazionale della manifestazione», come ha detto il ministro all'Economia e delle Finanze Pier Carlo Padoan, ieri a Milano in occasione della presentazione della ricerca, insieme al presidente della Camera di Commercio milanese Carlo Sangalli, al sindaco di Milano Giuliano Pisapia, al ministro del Mipaf Maurizio Martina e al vicepresidente della Regione Lombardia Fabrizio Sala.

Oggi ricercatori, coordinati da Alberto Dell'Acqua, tirano le somme e si dicono più ottimisti del previsto, considerando le aspettative del 2013 e il consuntivo di fine 2015.

Le previsioni dell'impatto economico sono migliorate del 30%, stando all'analisi. Ecco i principali numeri. L'indotto complessivo è pari a 31,6 miliardi in termini di produzione aggiuntiva (cioè il volume d'affari

generato), corrispondente a circa l'1% della produzione nazionale. Il «Pil» dell'evento è stato pari a 13,9 miliardi e sul fronte dell'occupazione ha portato a 242,4 mila posti di lavoro in più su base annua.

Questo per quanto riguarda il paese. Vediamo il territorio. L'indotto economico stimato per la Lombardia sul medesimo arco temporale è pari a 18,7 miliardi in termini di produzione aggiuntiva, con un valore aggiunto di 8,6 miliardi e un impatto occupazionale di 132 mila unità annue.

Per Milano l'indotto economico è stimato in 16,1 miliardi, con un valore aggiunto di 7,4 miliardi e un impatto occupazionale di 115 mila unità di lavoro.

Prima e dopo l'evento

Il modello matematico ha diviso due periodi: prima dell'evento, quando la macchina organizzativa si concentrava sull'attività internazionale da un lato e sulla costruzione di infrastrutture dall'altro, e dopo l'evento, quando si è cominciato a beneficiare della nascita di nuove attività e turismo.

Il sito espositivo ha visto un investimento di circa 1,2 miliardi, e lì si sono riversati i paesi ospiti, che hanno a loro volta speso 1 miliardo per realizzare i propri padiglioni. Oltre a questo, si è creato un indotto di opere connesse e collegate (queste ultime sono le infrastrutture per i collegamenti cittadini e le grandi opere già in programma sul territorio lombardo, che facevano parte di un dossier di candidatura), per un ammontare di circa 9-10 miliardi tra risorse pubbliche e private. I visi-

tatori sono stati 27,3 milioni.

In questa fase preliminare, che va dal 2012 all'inizio del 2015, si parla di un volume di affari di 4,2 miliardi; nel solo anno 2015 si arriva a 9,7 miliardi. È stato prodotto dal 2012 al 2015 un Pil pari a 6 miliardi, di cui il 50% nella sola area di Milano.

Per quanto riguarda il periodo 2016-2020 il volume d'affari

L'INDOTTO TERRITORIALE

Solo in Lombardia 18,7 miliardi di produzione aggiuntiva: di questi 16,1 miliardi concentrati su Milano

prospettivo dovrebbe raggiungere i 17,7 miliardi, in larga parte ascrivibile al patrimonio di 10 mila nuove imprese nate su stimolo dell'evento nei settori delle costruzioni, turismo-ristorazione, servizi alle imprese e dall'attrattività turistica che potrà muovere un nuovo flusso di visitatori.

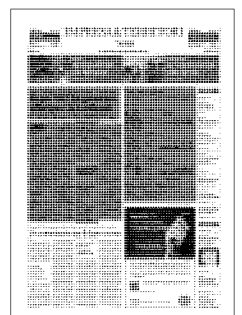
Il gettito fiscale

Lo ha ricordato Padoan: il dipartimento delle Finanze stima un gettito fiscale per il solo periodo di Expo di 500 milioni in più. «E assicuro che non sono pochi, anzi aiuterà il lavoro del governo», sottolinea.

Dal punto di vista del governo, l'Expo ha avuto anche un altro merito: aumentare la reputazione di Milano e del Paese, «fatto non riassumibile in un numero preciso ma con importanti ritorni nel lungo periodo», dice Padoan.

Il sindaco Pisapia, a questo proposito, ha aggiunto che «per ogni turista che arriva e che parla bene di un posto, se ne aggiungono altri tre, per un fatto statistico ormai condiviso dagli economisti. E questo farà bene alla Milano di domani, anche in considerazione del progetto del dopo-Expo, che vedrà l'insediamento di nuove aziende nell'area di Rho».

Il ministro Martina ha ricordato che il 2015 «è stato l'anno record dell'export nell'agroalimentare, con un picco di 36,8 miliardi. Ora - ha aggiunto - l'obiettivo è arrivare a 50 miliardi nel 2020». È per questa serie di ragioni che il presidente della Camera di commercio di Milano Sangalli ha definito l'Expo «un acceleratore di 15 anni».





Pil

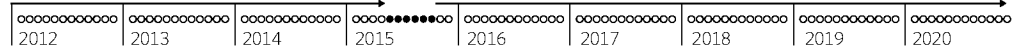
● Il Pil (Prodotto interno lordo; in inglese *Gross domestic product* o Gdp) è una grandezza aggregata macroeconomica che esprime il valore complessivo dei beni e dei servizi prodotti all'interno di un Paese in un certo intervallo di tempo (solitamente l'anno) e destinati a usi finali (consumi finali, investimenti, esportazioni nette); non viene conteggiata la produzione destinata ai consumi intermedi, cioè il valore dei beni e servizi utilizzati nel processo produttivo.

L'impatto economico di Expo Milano 2015

La preparazione dell'evento

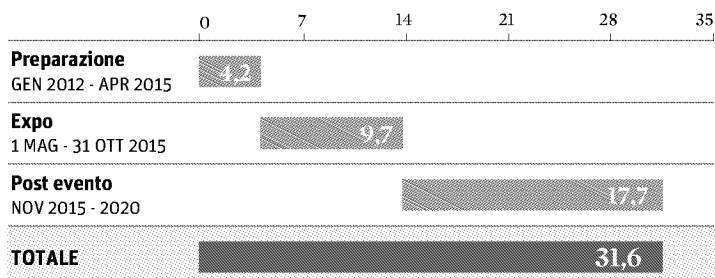
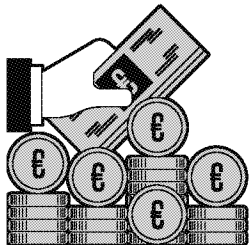
EXPO

Le ricadute del post evento



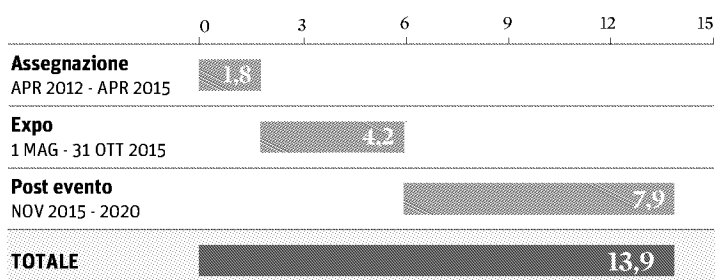
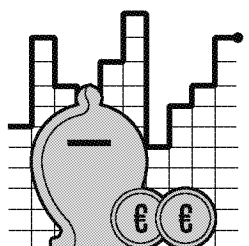
PRODUZIONE ATTIVATA

Dati in miliardi di euro



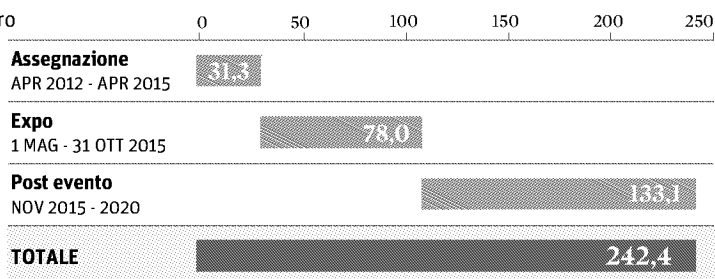
VALORE AGGIUNTO (PIL)

Dati in miliardi di euro



OCUPATI

Dati in migliaia di unità di lavoro



VERIFICA E VALIDAZIONE DEL MODELLO E DELLE STIME DI IMPATTO ECONOMICO

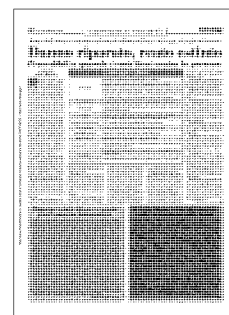
Stime	Dati
Pil generato da Expo nel 2015 (stime prodotte nello studio, in mld di euro)	4,2
Pil-Expo 2015 attribuibile all'area di Milano stime prodotte dallo studio, in mld di euro)	2,0
Crescita Pil Milano 2015 (Stime Unioncamere)	1,5%
Pil Milano 2014 (dati Annuario Statistico Regionale, in mld di euro)	151,3
Crescita Pil Milano 2015 (stime Unioncamere, in mld di euro)	2,24

Fonte: Camera di Commercio Milano, Expo, Sda Bocconi

Legali, niente tetto agli onorari nelle controversie sulle multe

Il tetto per spese, competenze e onorari dei difensori nelle cause davanti al giudice di pace, introdotto dal decreto Salva Italia non opera nelle controversie di opposizione a ordinanza-ingiunzione, a verbale di accertamento per le violazioni al codice della strada e a cartella di pagamento laddove si denuncia la mancata notifica della multa. E ciò perché deve ritenersi che la soglia introdotta dal dl 212/11 operi soltanto nelle liti in cui il giudice di pace decide secondo equità, mentre nelle controversie inerenti le sanzioni amministrative si possono porre questioni complesse che implicano decisioni secondo diritto, anche se la parte opponente e la stessa amministrazione possono stare in giudizio di persona. E quanto emerge dalla sentenza 8961/16, pubblicata il 5 maggio dalla sesta sezione civile della Corte di cassazione. È stato accolto il ricorso del trasgressore, dopo la sconfitta in sede di merito, quanto alla liquidazione di competenze e onorari. Anche secondo il tribunale se si litiga davanti al Gdp per una multa di 73 euro le spese di giustizia non potrebbero essere liquidate in misura superiore a 70. E invece no. Il Salva Italia ha modificato l'art. 91 cpc introducendo il tetto alle spese di giustizia pari al valore della lite con un rinvio alle «cause previste dall'art. 82, comma 1 cpc»: quest'ultima norma dispone che «davanti al Gdp le parti possono stare in giudizio personalmente nelle cause il cui valore non eccede euro 1.100». Il legislatore, dunque, ha voluto mettere una soglia solo per le controversie che sono attribuite alla giurisdizione equitativa del Gdp: deve, infatti, ricordarsi l'art. 113 Cpc, comma 2, secondo cui il Gdp decide secondo equità le cause il cui valore non eccede 1.100 euro, salvo quelle derivanti da rapporti giuridici relativi a contratti conclusi secondo le modalità di cui all'articolo 1342 cc». La limitazione delle spese, quindi, riguarda le controversie nelle quali si può stare in giudizio da soli, mentre nelle cause sulle multe la difesa tecnica non solo è giustificata ma, in certi casi, indispensabile.

Dario Ferrara



L'agenda economica. Il governo lavora anche al «decreto competitività»

Irpef, jobs act, imprese, famiglie: ecco il «cantiere» del governo

Marco Mobili
Giorgio Pogliotti
Marco Rogari

ROMA

■ Anticipo del taglio Irpef, con una limatura delle aliquote intermedie del 27% e del 38% da far scattare con un'operazione da 3 miliardi. O ridurre direttamente da 5 a 3 gli scaglioni. Riforma dei contratti per promuovere il decentramento contrattuale - e proroga di un anno della decontribuzione per inco-assunti, in modo generalizzato o con un occhio particolare al Sud. Finanza della crescita per dare sostegno alle imprese. Nuove semplificazioni per Pmi e autonomi con ipotesi flat tax per le società di persone. Flessibilità in uscita per le pensioni e mini-riforma della previdenza integrativa. Ma anche fiscalità di vantaggio per le famiglie numerose con misure mirate per la natalità, riapertura dei termini della voluntary disclosure, riordino delle tax expenditures per irrobustire la "fase 3" della spending review. È in piena attività il cantiere degli interventi mirati per l'economia che il governo ha aperto già da alcune settimane, sotto la regia del team di economisti guidati dal sottosegretario alla Presidenza, Tommaso Nannicini e dello staff di esperti del ministero dell'Economia, Pier Carlo Padoan.

I dossier in queste ore si moltiplicano. Molti hanno come punto d'approdo la legge di stabilità da varare ad ottobre. Altri marciano più rapidamente perché destinati a trasformarsi in misure da inserire in provvedimenti prossimi al decollo: è il caso del decreto sulla «finanza per la crescita 2.0» atteso per la fine di maggio (o l'inizio di giugno) e del primo provvedimento attuativo, in versione correttiva,

del Jobs act che potrebbe essere varato la prossima settimana. Tutti i dossier, anche quelli che resteranno al palo, hanno un unico obiettivo: dare spinta alla ripresa e fertilizzare il terreno dell'occupazione.

Ma non mancano le incognite con i provvedimenti da adottare sul versante fiscale-contributivo. Sul tavolo ci sono tre opzioni. La prima riguarda un primo anticipo del taglio dell'Irpef, rispetto alla scadenza del 2018 già indicata dal Governo, che per la mancanza di risorse disponibili, potrebbe prendere il posto del taglio di tre punti dell'Ires previsto per il 2017 e già inglobato nei saldi di finanza pubblica (costo circa tre miliardi). Va detto che permettere man mano seriamente all'Irpef occorrono risorse almeno dieci volte superiori: passare da 5 a 2 aliquote costerebbe all'Erario tra i 38 e i 45 miliardi di euro. La seconda poggia sull'estensione del bonus degli 80 euro ai soli pensionati, o anche agli autonomi, rinunciando all'anticipo del taglio Irpef ma non (almeno in parte) all'intervento sull'Ires. Con la terza opzione verrebbero accantonate sia le misure sull'Ires che quelle sull'Irpef per dare il via a un intervento di riduzione sul costo del lavoro a vantaggio di imprese e lavoratori: tagli di 406 punti dei contributi previdenziali (metà per il datore e l'altra in favore del dipendente).

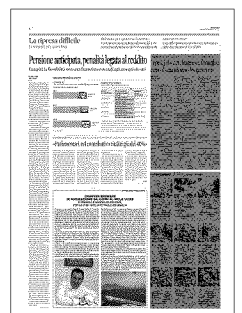
La scelta finale sarà fatta, con tutta probabilità, solo a settembre quando il quadro di finanza pubblica sarà più chiaro anche sulla base dell'esito del confronto tra il Governo e Bruxelles sulla flessibilità utilizzabile. Anche perché nella stesura della prossima manovra il Governo dovrà fare i conti con le clausole di salvaguardia fiscali (Iva e accise) per

oltre 15 miliardi che sulla base dell'ultimo Def saranno sicuramente sterilizzate. E considerando che proprio il Def assicura una flessibilità di circa 12 miliardi (rapporto deficit Pil per il 2017 all'1,8% anziché all'1,1%) ai quali si dovrebbero aggiungere almeno altri 8-9 miliardi dalla nuova fase di spending review, dal riordino delle tax expenditures e dagli interventi di contrasto all'evasione.

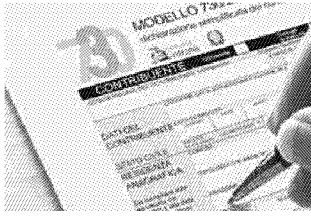
Sul fronte lavoro, il governo con un provvedimento ad hoc vuole promuovere il decentramento contrattuale nella convinzione di poter dare un impulso alla crescita della produttività. Secondo le ipotesi allo studio i contratti aziendali potranno prevalere su quelli nazionali in materie legate all'organizzazione del lavoro e della produzione. I contratti aziendali potranno derogare dal Ccnl oltre che sui temi legati all'organizzazione del lavoro, anche una quota di salario. A settembre nella legge di stabilità potrebbe essere confermata la decontribuzione per le assunzioni anche nel 2017, ma per la durata di un solo anno. Si starà ragionando se confermare uno sconto generalizzato, o solo limitato al Sud o per alcune categorie (le donne).

Tra gli elementi già acquisiti per la prossima manovra, oltre al piano pensioni, c'è il pacchetto famiglia da far scattare in parte con il nuovo testo unico all'esame del Parlamento e per un'altra fetta con la "stabilità". Tra le opzioni sul tavolo c'è il riordino delle attuali detrazioni per i familiari a carico e più in generale degli assegni familiari con l'obiettivo di premiare maggiormente i nuclei con più figli. Tra le altre ipotesi anche quella di prevedere agevolazioni ad hoc per i nuclei formati da uno, o una, single con più figli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

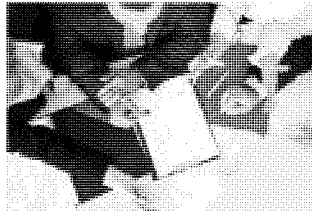


Fra decreto competitività e stabilità: le ipotesi allo studio



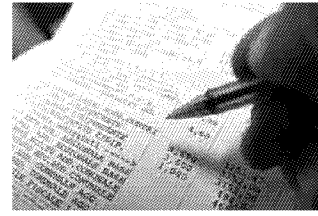
IRPEF

Tre le ipotesi sul versante fiscale: limatura delle aliquote Irpef intermedie del 27% e del 38%, rinunciando al taglio dell'Ires. In alternativa estensione del bonus 80 euro a pensionati (e anche autonomi). Terza strada il taglio al costo del lavoro per lavoratori e imprese (-4-6 punti sui contributi)



CONTRATTI

Il decentramento contrattuale è una leva per aumentare la produttività. Si ipotizza che i contratti aziendali potranno prevalere sui nazionali in materie legate all'organizzazione del lavoro. I contratti aziendali potranno derogare dal Ccnl anche su una quota di salario.



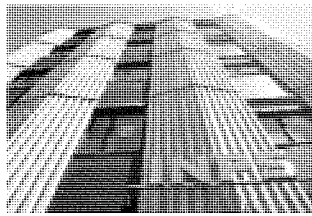
DECONTRIBUZIONE

La legge di stabilità potrebbe confermare la decontribuzione per le assunzioni effettuate nel 2017, ma per un solo anno di durata. Resta l'ipotesi di un intervento selettivo, limitato alle sole assunzioni nelle regioni meridionali o di donne.



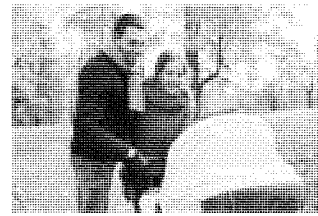
POLITICHE ATTIVE

Vanno completati i provvedimenti per l'operatività dell'Anpal. Il Dpcm sul trasferimento di risorse e personale deve andare alla Corte dei conti. Manca il DPR per la nomina del direttore generale e i decreti per Cda, collegio revisori, consiglio di vigilanza



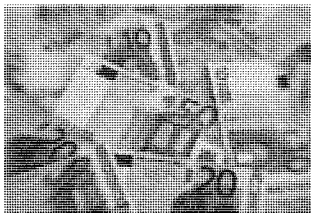
PREVIDENZA

La "Stabilità" dovrebbe contenere il piano sulla flessibilità in uscita per gli over 63: prestito previdenziale con il coinvolgimento del sistema creditizio e penalizzazioni per ogni anno di anticipo variabili a seconda dell'importo della pensione. In arrivo la riforma della previdenza integrativa



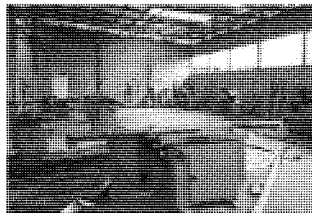
NATALITÀ

Allo studio c'è un pacchetto di misure per introdurre una fiscalità di vantaggio per i nuclei numerosi: una parte delle misure confluirà nel nuovo testo unico sulla famiglia all'esame del Parlamento e un'altra fetta nella "Stabilità". Il Governo punta ad agire sulle detrazioni fiscali e gli assegni per i figli



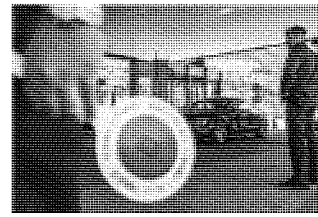
FINANZA PER LA CRESCITA

Il provvedimento è atteso entro la primavera: un decreto che potrebbe contenere una nuova forma di detassazione degli utili reinvestiti in azienda oltre agli sgravi per gli investitori retail e istituzionali che impiegano il risparmio verso le medie imprese



PMI E AUTONOMI

Nuove semplificazioni fiscali e riduzione della pressione fiscale per le Pmi. Un correttivo della delega per cancellare alcune comunicazioni al Fisco e ridurre gli oneri da adempimento. Dall'altra una flat tax per tassare le ditte individuali in via proporzionale e per cassa



VOLUNTARY

I Panama papers hanno solo rallentato il lavoro per la riapertura della voluntary disclosure. Sul tavolo si lavora a un rilancio della "voluntary domestica", soprattutto con uno sguardo alle cassette di sicurezza, e a una riapertura dei termini della prima edizione

Cassazione. Il professionista colpito da sanzione è inibito dall'operare attraverso altri colleghi e società esterne

Il notaio sospeso non ha «schermi»

La possibilità di ultimare le pratiche già in studio non può essere travalicata

Patrizia Maciocchi
ROMA

Il notaio sospeso dall'esercizio della professione non può utilizzare i suoi colleghi come «schermo» per continuare di fatto l'attività anche attraverso una struttura esterna. La Cassazione (sentenza 9041) conferma i provvedimenti disciplinari, sia nei confronti del dominus sia degli altri notai che si erano prestati alla «sostituzione» facendosi in realtà gestire da una società terza riconducibile proprio al notaio sospeso.

Il titolare dello studio aveva ottenuto un via libera, per evitare una «serrata» nel periodo di sospensione, dal presidente del consiglio notarile della sua città, il quale aveva condiviso le preoccupazioni sulla sorte dei dipendenti che potevano rischiare il posto di lavoro a causa del blocco totale. I confini del nulla osta erano però stati ampiamente superati. L'accordo col presidente prevedeva la possibilità di

portare a compimento pratiche già avviate, purché ciò avvenisse fuori dallo studio e non alla presenza del notaio sanzionato, il quale non doveva avere alcun ritorno economico.

In realtà non solo erano stati «smaltiti» gli atti già iniziati, ma c'era stata anche l'acquisizione di nuova clientela, anche grazie alla collaborazione di tre colleghi che avevano rivestito nell'ambito di un vero e proprio accordo economico una funzione del tutto secondaria. I notai «coadiuvanti» avevano eseguito le loro prestazioni in maniera del tutto «spersonalizzata». A dispetto di quanto previsto dal codice deontologico, che impone il rapporto personale con le parti, gran parte dell'attività - non sempre notarile ma spesso squisitamente di affari - veniva svolta da una srl che faceva capo al dominus e alla quale veniva riconosciuto il 50% dell'onorario indicato nelle parcelle pro forma predisposte dallo studio.

Al titolare era stata poi conte-

stata anche la violazione del codice per quanto riguarda la norma sulla pubblicità.

A ridosso della sua sospensione, il professionista aveva fatto pubblicare sui principali quotidiani locali un comunicato nel quale informava che aveva subito una sanzione per motivi unicamente disciplinari, specificando che «si possono fermare le persone ma non le loro idee». E le idee alle quali il professionista si riferiva erano quelle sulla concorrenza e sul mercato. Le stesse alle quali si appella nel ricorso in Cassazione, per affermarne la violazione.

Secondo l'incolpato, infatti, censurando il comunicato si entrava in contrasto con la libertà di pensiero affermata dalla Convenzione europea dei diritti dell'Uomo. Mentre i Consigli notarili distrettuali, in quanto associazioni di imprese, con l'apertura del procedimento disciplinare avevano violato le norme del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea alterando le re-

gole sulla concorrenza e sulla libera prestazione di servizi.

La Cassazione però non è d'accordo.

Per quanto riguarda la pubblicità, i giudici precisano che questa non è preclusa ai notai, a patto che sia sobria e limitata alle informazioni sull'attività e l'organizzazione. Così non era il messaggio suggestivo «incriminato», che era invece teso a promuovere l'immagine personale e finalizzato ad acquisire nuovi clienti.

Non passa neppure la tesi della presunta violazione del Trattato. Per i giudici, si può in astratto convenire che i Consigli distrettuali siano associazioni di imprese e che possano quindi rendersi promotori di intese restrittive della libertà di concorrenza. Ma non quando esercitano l'azione disciplinare: in tal caso svolgono una funzione sociale di vigilanza sulla professione e sfuggono perciò alle norme sulla tutela della concorrenza e del mercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

